

UNA SCONFINATA LIBERTA'

E' venerdì sera, sono passate da poco le nove, fuori piove da almeno un paio d'ore, senza un ritmo costante: il ticchettio dell'acqua sulle finestre a volte si fa più forte, altre volte pare volersi calmare, da quasi l'illusione di smettere...poi un bagliore, un tuono, e tutto riprende vigore.

Mi piacerebbe uscire ma davvero l'atmosfera autunnale sta prendendo il sopravvento e la mia proverbiale pigrizia sta facendo festa, accompagnata in orchestra perfetta dal fresco e dalla irriverente tracotanza del primo vero ciclone autunnale.

Luci spente in casa, vagando senza senso tra una stanza e l'altra, decido di sedermi al computer, sul desktop una cartella cattura la mia attenzione: "archivio old".

Cosa ci sarà mai qua dentro?

Apro ed ovviamente trovo una spropositata quantità di foto scattate in aviosuperficie ad Anguillara almeno sei anni fa.

Sono tutte splendide, ritrovo tante persone che hanno preso altre strade ma che non ho mai dimenticato, e ritrovo un amore mai abbandonato: il mio primo planino, un Firefox da 48 cavalli, I-7240, col quale ho condiviso tante e tante ore di cielo.

I ricordi in testa si ammucciano, d'improvviso non mi rendo più neppure conto di essere sul divano di casa col gatto che sonnecchia e la pioggia insistente che continua a bussare sulle finestre e sui tetti.

Sono tanti i voli che tornano in mente, quelli al tramonto, quelli seduto dietro quando da neofita adoravo lasciarmi scarrozzare da altri piloti cercando di carpirne i segreti e le abilità...poi, come una saetta, mi balza alla testa un giorno davvero significativo, un altro di quelli che non si scordano facilmente.

E' una di quelle cose chiuse nei cassetti della memoria, che può restare sopita per anni ma che quando riemerge ti proietta di nuovo al momento che racconta, e te ne fa assaporare ogni particolare, ogni sensazione e quasi anche i profumi tornano addosso. Che meraviglia la mente umana!

Avevo da poco conseguito l'abilitazione al trasporto dei passeggeri e ormai tra me e il firefox c'era una certa affinità, io non avevo più paura delle sue reazioni e lui si lasciava portare volentieri ovunque io decidessi, eravamo amici ormai.

Se ne accorsero anche i miei istruttori che decisero di farmi fare un passo in più...Accompagnare i piloti in volo e controllare che non combinassero "danni"; ci siamo passati un po' tutti nel ruolo famigerato e non ben inquadrato del safety pilot, figura leggendaria ma piuttosto aleatoria della quale si parla sempre con una certa diffidenza.

Il giorno che vi sto per raccontare arrivò in hangar come sempre verso sera un caro amico pilota, all'epoca già prossimo agli ottantanni, e mi comunicò che quello sarebbe stato il suo ultimo volo: "Sono troppo vecchio ormai, non mi sento più sicuro in aria e poi a una certa età è inutile insistere; anzi, mi sa che non voliamo proprio oggi, tanto che senso c'ha!"

Quelle parole mi colsero di sprovista, non sapevo davvero cosa rispondere.

Era già da un bel po' che volavamo insieme: avevo iniziato ad accompagnarlo in volo dopo un suo lungo stop, insieme avevamo tolto tanta ruggine, tanti suoi timori se n'erano spariti, volo dopo volo il suo entusiasmo andava aumentando, così come le sue capacità sia di pilotaggio sia di giudizio, eravamo davvero arrivati a un punto di svolta e poi... quelle sue parole.

Mi sentii molto frustrato, ma non sapevo proprio come fare per fargli cambiare idea, è un uomo piuttosto cocciuto e ora che ha superato gli ottanta, è anche peggio.

Allora mi balenò in testa un'idea...Supportato dai miei istruttori che ben sapevano dei suoi progressi, e che avendolo formato lo conoscevano meglio di me, decidemmo una mossa che avrebbe potuto darci lo scacco matto!

Lo presi da parte, ci avvicinammo al firefox e gli chiesi di fare un ultimo volo insieme, mi misi a fare tutti i controlli prevolo e quando fu il momento di salire a bordo proposi a lui di mettersi ai comandi, e di accompagnarmi per un ultimo giretto.

Nonostante le sue capatosta l'idezza di un volo verso sera, con l'aria calma e i colori tenui dell'imbrunire, sembrò stuzzicarlo e in men che non si dica ci trovammo allineati per la 15 e pronti alla partenza.

Ero seduto dietro di lui, e potevo vedere le sue espressioni soltanto quando in virata si girava di lato per dare uno sguardo fuori: aveva un bel ghigno sul viso, stante gli anni il suo spirito era molto vispo ed in volo si sa, per lui come per tutti, l'attitudine più profonda del carattere viene sempre fuori con una spiccata e malcelata prepotenza.

Facemmo un breve giro sul lago di Bracciano, il firefox se la godeva alla grande e noi con lui: qualche virata a destra e sinistra, quasi a cullarci sotto la sua ala, un paio di salite e discese, e via in circuito per qualche tocca e riparti.

Ne provammo almeno tre o quattro di avvicinamenti e atterraggi, tutti molto eleganti: sembrava che il firefox conoscesse i miei piani e davvero si adoperò al massimo per essere al top della sua semplicità di pilotaggio.

Decidemmo di fermarci, arrivati al parcheggio balzai fuori dall'aereo e dissi al vecchio capatosta: "fatti l'ultimo giro da solo, così vi salutate come si deve".

Mi guardò strabuzzando gli occhi, erano tanti mesi che non volava da solo e di certo non si aspettava una notizia del genere...tantomeno da me che ero un semplice amico accompagnatore.

Ma parlando con gli istruttori che volavano con lui, sapevamo bene che non c'era alcun azzardo in quella scelta, e fui entusiasta nel vederlo accettare.

Corsi a prendere la radio, e una sedia per godermi quello spettacolo.

Era quasi il tramonto ormai, c'era spazio giusto per una decina di minuti di volo, sufficienti a ristabilire l'armonia tra un tubi e tela ed un suo vecchio amico.

Me ne stavo seduto in silenzio, a bordo pista: dietro le spalle l'hangar con alcune persone che conversavano, davanti a me l'erba della pista tagliata da poco, il suo profumo che saliva aiutato dall'umidità della sera e sulla testa il rombo di quel modesto planino e del suo pilota che a meno di mille piedi se la godevano virando a destra e sinistra, senza una rotta ben impostata, senza un'idea precisa, fermi sul cielo campo in una sconfinata libertà: un aereo ed un suo vecchio amico a raccontarsi di loro, senza pretese, mentre il sole da spazio alla luna...e mentre un futuro istruttore seduto a bordo pista guardando quei due in volo capisce quanto sia stata giusta l'idea di mollare tutto e seguire un sogno.

Rientrarono in pista posandosi come una libellula, il "vecchio" e il suo simpatico tubi e tela.

Inutile dirvi che quello fu solo il primo di tantissimi altri voli per la nuova vita aviatoria del mio caro amico capatosta.

Piove ancora fuori, è passata una mezz'ora e il gatto si è girato sull'altro fianco.

Continuo a cullarmi nei ricordi, in fondo i piovvaschi di venerdì sera non sono così antipatici!